

POMPIERI Licenziato il messaggio, si attende il "sì" di tutti i Comuni

Fine delle discussioni, è il tempo del Consorzio

I Comuni consorziati sono ora chiamati ad approvare lo statuto che prevede una delegazione e un Consiglio. Si parte a inizio del 2019.

di ANDREA FINESSI

«Dopo tante discussioni, è giunto il momento di agire e di affrontare responsabilmente la riorganizzazione dei Corpi pompieri. Il Consorzio è la soluzione strategica per la nostra popolazione e il nostro territorio». Sintetica ma efficace, la conclusione del messaggio relativo alla costituzione del Consorzio Centro Soccorso Cantonale Pompieri del Mendrisiotto (CSCPM l'acronimo) e all'approvazione del relativo statuto, racchiude tutto. Tante infatti le discussioni per arrivare a questo messaggio che nei giorni scorsi è approdato sui banchi di tutti i Municipi dei Comuni consorziati (Balerna, Breggia Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Melano, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Riva San Vitale, Rovio, Stabio, Vacallo), tante, forse troppe, ma comunque necessarie per trovare il giusto equilibrio tra fattori tecnici e - soprattutto - politici, per soluzioni che dovevano soddisfare tutti, ma in particolare che devono servire a chi opera sul territorio ad operare nelle migliori condizioni, anche quando le forze dipendono da un'attività di volontariato.

Ora le basi per farlo ci sono, a partire da almeno 4 pompieri professionisti che servono al Mendrisiotto



Oltre ai volontari saranno introdotti anche dei professionisti.

(Foto Tl-Press)

(un comandante, un vicecomandante e 2 pompieri). Una necessità ribadita in più occasioni dagli addetti ai lavori, che servirà ad alleviare il carico sui militi volontari i quali, come lamentato in più occasioni dai pompieri, spesso riscontano una forma di ostruzionismo o comunque difficoltà sul posto di lavoro al momento di dover rispondere a un'emergenza. In tale contesto diventa quindi più facile che il picchetto sia garantito quasi esclusivamente dai militi attivi nel settore pubblico o parapubblico, perciò nel messaggio è contenuto un esplicito richiamo alle amministrazioni comunali a cercare di invitare i dipendenti pubblici verso la missione dell'attività pompieristica. In totale l'organico del Corpo dei pompieri

sarà formato da 140-150 uomini, di cui, oltre al Comando e lo Stato Maggiore, 88 militi (inclusa la sezione Montagna) faranno direttamente capo alla caserma di Mendrisio, mentre 40 faranno riferimento a Chiasso. Per quanto riguarda gli aspetti economici del Consorzio, la chiave di riparto dei circa 1,6 milioni di franchi di fabbisogno (con 4 professionisti) è stata calcolata sulla base di due criteri: al 50% per il numero di abitanti e al 50% per il valore di stima immobiliare. A pesare, in particolare, in questo calcolo sono gli insediamenti industriali e commerciali siti sul territorio, che per certi Comuni hanno un peso rilevante. In ordine, chi pagherà di più sarà Mendrisio con il 29,05%, seguito da Chiasso con il 14,56% e poi Sta-

bio con il 9,59%. Sotto il profilo politico invece la soluzione adottata che accontenta tutti è quella di creare una delegazione consortile con 53 membri, assegnati ai Comuni nell'ordine di una poltrona ogni mille abitanti (Mendrisio quindi ne ha 15, Chiasso 8 e a seguire gli altri). Sopra la Delegazione vi è però un altro organo, ossia il Consiglio consortile che, come per un Comune, rappresenta l'organo esecutivo: tale organo è formato da un rappresentante per ogni Comune che non può sedere anche nella delegazione consortile.

Come ci spiega il capodicastero sicurezza pubblica di Mendrisio Samuel Maffi, che ha lavorato a lungo sul messaggio insieme alla sua omologa chiassese Sonia Colombo Regazzoni, questa è stata la soluzione migliore per tutti: «Rispetto all'idea iniziale che vedeva Mendrisio amministrare, questa è una soluzione molto più partecipativa, che offre a tutti i Comuni paganti di condurre il Consorzio. Abbiamo una delegazione e un Consiglio consortile che agirà come un Municipio. Questo è stato uno dei temi che ci ha tenuti impegnati più a lungo nelle discussioni. L'altro tema era quello dei costi, ma Chiasso è venuta incontro alle richieste riducendo la spesa per la caserma. Le spese comunque saranno oggetto di una rivalutazione nel corso degli anni. Sulla tempistica, per quanto riguarda gli aspetti tecnici siamo pronti e si comincia dal 2019. Si tratta però di capire cosa succederà qualora qualche Comune non dovesse approvare il Messaggio. A quel punto bisognerà capire come interverrà il Consiglio di Stato, che potrebbe anche decidere di agire in maniera coatta».